

Sabrina Brancato

Transculturalità e transculturalismo: i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

Abstract I: This paper argues that the concepts of multiculturalism and interculturalism, both as patterns of cultural interaction and as ideologies, should be overcome in favour of an analytical and operative model based on a new conceptualization of culture which is emerging from different interdisciplinary debates on transnationalization and has been elaborated by Wolfgang Welsch as "transculturality". This concept offers a new paradigm of cultural identity formation and, together with its complementary term "transculturalism", indicating a new ideology of cultural interaction, opens up new perspectives for the study of literatures marked by migration, hybridization and cross-cultural creolization.

Abstract II: In questo articolo si argomenta che i concetti di multiculturalismo e interculturalismo, sia come modelli di interazione culturale che come ideologie, dovrebbero essere superati in favore di un modello analitico ed operativo basato su una nuova concettualizzazione della cultura. Tale concettualizzazione, che emerge dai diversi dibattiti interdisciplinari sulla transnazionalizzazione, è stata elaborata da Wolfgang Welsch come "transculturalità". Questo concetto offre un nuovo paradigma della formazione dell'identità culturale e, insieme al termine complementare "transculturalismo", che indica una nuova ideologia di interazione culturale, apre nuove prospettive per lo studio delle letterature emergenti dalla migrazione, ibridazione e creolizzazione cross-culturale.

Le società occidentali, e in particolar modo le loro metropoli, sono in maniera sempre più evidente punto d'incontro di influenze provenienti da diversi ambiti culturali, etnici e religiosi. L'ideologia progressista dell'Occidente illuminato ha

Sabrina Brancato. Transculturalità e transculturalismo:
i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

Le Simplegadi, 2004, 2, 2: 40-46. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

individuato nel concetto di multiculturalismo la sua moderna utopia. La società multiculturale è - o dovrebbe idealmente essere - una società ospitale, tesa ad accogliere e nel migliore dei casi abbracciare la differenza. Il multiculturalismo (inteso come convivenza di diverse culture) e il suo diretto sviluppo, l'interculturalismo (dove la mera convivenza si estende all'accettazione e alla comprensione, se non necessariamente allo scambio) hanno però presto rivelato i loro limiti, poiché radicati in una concezione della cultura che si trova oggi sotto accusa: "[T]he culture concept seems perhaps more contested, or contestable than ever" (Hannerz 1996: 30).

Il concetto tradizionale di cultura, caratterizzato dall'omogeneizzazione sociale, dalla consolidazione etnica e dalla delimitazione interculturale (Welsch 1999: 194) risulta inadeguato di fronte alla molteplicità di interconnessioni culturali sempre più fitte e complesse del processo di globalizzazione e transnazionalizzazione. Frutto di una teoria culturale che frammenta il mondo (Hannerz 1996: 32), l'ideologia multiculturale e interculturale non fa altro che creare e mantenere polarità. Senza voler screditare i meriti di questa ideologia, che ha operato contro la discriminazione, rigettando l'etnocentrismo e incoraggiando un'etica di riconoscimento e rispetto della differenza, ed è servita, nella sua applicazione politica, ad ottenere diritti fondamentali in favore delle minoranze, bisogna comunque riconoscerne anche i limiti e gli sviluppi negativi. Anche nelle sue più recenti concettualizzazioni, questa ideologia mantiene un'accentuata insistenza sulla differenza, sul senso di alterità e straniamento nel contatto tra le culture: "[M]ulticulturalism, as a principle to be acted upon, requires from us all a receptivity to difference, an openness to change, a passion for equality, and an ability to recognize our familiar selves in the strangeness of others" (Watson 2000: 110). Orbene, là dove si pone enfasi sulle differenze tra i gruppi, si corre il rischio di creare tra questi ancor più distanza e si può addirittura, pur senza volerlo, avviare processi segregativi e ghettizzanti. Si mantengono dunque le barriere culturali e si può incorrere nella riaffermazione e nel rafforzamento degli stereotipi. Inoltre, il processo di riconoscimento e valorizzazione dell'alterità può portare a vani e spesso dannosi essenzialismi e ad un'idealizzazione esasperata, da parte delle minoranze, della cultura o del paese di origine (l'idea di autenticità, prodotta dalla nostalgia di "origini pure", è anch'essa una conseguenza di questo fenomeno che va rivista e superata). Dunque, nonostante i buoni propositi, il sogno multi/interculturale può risultare controproducente e può, invece che tendere alla risoluzione dei conflitti culturali, sfociare nel loro esacerbamento. Attualmente, in risposta alla sua evidenziata inadeguatezza a spiegare la complessità dei fenomeni odierni, la nozione tradizionale di cultura è in processo di revisione. Soprattutto nell'ambito socio-antropologico e filosofico - e più recentemente in quello letterario - si sente ormai sempre più spesso parlare di transculturalità e transculturalismo. Questi nuovi concetti pongono enfasi sul carattere dialogico delle influenze culturali, tendendo ad una concettualizzazione dell'interazione in cui niente è mai completamente "altro"

Sabrina Brancato. Transculturalità e transculturalismo:
i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

Le Simplegadi, 2004, 2, 2: 39-46. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

(straniero ed estraneo), e servono dunque a comprendere i processi di formazione dell'identità culturale in tutta la loro complessità.

L'associazione della nozione di cultura alla particella "trans", che suggerisce idee tanto diverse eppur complementari come transito, trasferimento, traslazione, trasgressione, trasformazione, non è comunque del tutto nuova. Negli anni quaranta venne introdotto il concetto di transculturazione (Ortiz 1940) nel contesto di uno studio sulla cultura afro-cubana, per rimpiazzare i concetti di acculturazione e deculturazione. Da allora il termine è stato usato in ambito antropologico per descrivere il processo di assimilazione, attraverso un processo di selezione e rielaborazione inventiva, di una cultura dominante da parte di un gruppo subordinato o marginale (non necessariamente minoritario). Tale concetto dunque implica, da una parte, una notevole differenza in termini di potere tra i due gruppi in contatto e, dall'altra, un'ingegnosa creatività che permette al gruppo marginale di trasformare il materiale acquisito, per farne una cultura qualitativamente nuova. Il concetto venne in seguito applicato in letteratura ed elaborato ulteriormente. L'idea della transculturazione narrativa (Rama 1982) serviva a spiegare i molteplici fenomeni di trasferimento culturale nell'ambito letterario dell'America Latina, con riferimento all'interazione di elementi nazionali, transnazionali, regionali e subculturali (locali).

Anche se l'odierno dibattito sulla nuova terminologia e concettualizzazione dell'interazione culturale non fa riferimento alla transculturazione, non è difficile individuare i punti di contatto e continuità. Basti pensare all'applicazione del termine negli studi culturali, in particolare nell'ambito coloniale e postcoloniale, in cui il concetto di transculturazione ha superato l'unidirezionalità originaria per arrivare a costituire un modello di interazione reciproca, sfaccettata e molteplice nelle zone di contatto (Pratt 1992). È opportuno dunque vedere nella transculturazione, come modello di scambio culturale pluridirezionale, un antesignano degli odierni concetti di transculturalità e transculturalismo.

Oggi la necessità di rivedere la nozione di cultura, i modelli di interazione e i processi di formazione dell'identità culturale è una conseguenza diretta della realtà moderna, segnata in maniera sempre più evidente dalla transnazionalizzazione (gli antropologi preferiscono spesso questo termine a quello più ambiguo di globalizzazione), un fenomeno tanto economico quanto politico, tecnologico e culturale, influenzato soprattutto dagli sviluppi nei sistemi di comunicazione a partire dai tardi anni sessanta (Giddens 2002: 10). La comunicazione elettronica immediata altera enormemente le nostre vite e stabilisce interconnessioni prima impensabili: "When the image of Nelson Mandela may be more familiar to us than the face of our nextdoor neighbour, something has changed in the nature of our everyday experience" (Giddens 2002: 11-12). È dunque anche in questo senso, non solo in senso politico, che il mondo odierno vede la caduta delle barriere nazionali e si fa ogni giorno più flessibile. La flessibilità viene identificata come *modus operandi* del tardo capitalismo (Harvey 1990). Soprattutto al livello economico, si è affermata l'idea di accumulazione flessibile, che, in relazione con i processi lavorativi, i mercati, i

Sabrina Brancato. Transculturalità e transculturalismo:
i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

Le Simplegadi, 2004, 2, 2: 39-46. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

prodotti e i modelli di consumo, cambia rapidamente e radicalmente il paesaggio contemporaneo: "It is characterized by the emergence of entirely new sectors of production, new ways of providing financial services, new markets, and, above all, greatly intensified rates of commercial, technological, and organizational innovation" (Harvey 1990: 147). La flessibilità del capitale trova una risposta immediata nei comportamenti individuali e nelle strategie di adattamento e riposizionamento rispetto ai mercati, ai governi e ai regimi culturali, per esempio nella pratica sempre più diffusa della cittadinanza flessibile: "[I]n the era of globalization, individuals as well as governments develop a flexible notion of citizenship and sovereignty as strategies to accumulate capital and power. 'Flexible citizenship' refers to the cultural logics of capitalist accumulation, travel, and displacement that induce subjects to respond fluidly and opportunistically to changing political-economic conditions" (Ong 1999: 6). Anche la figura dell'immigrante sradicato viene rivista in base alla flessibilità delle odierne pratiche transnazionali che ne fanno un "transmigrante": "Transmigrants are immigrants whose daily lives depend on multiple and constant interconnections across international borders and whose public identities are configured in relationship to more than one nation-state" (Glick Schiller / Basch / Szanton Blanc 1997). Al livello culturale questa flessibilità si traduce in mobilità e alterazione continua dei significati e delle identità culturali. Infatti, lungi dal produrre un'omogeneizzazione della cultura, come era stato in un primo momento previsto e temuto, la transnazionalizzazione, con la varietà dei fenomeni che la accompagnano (migrazione, mobilità, circolazione di prodotti, idee, immagini, sapere, ecc.), si sta manifestando in un evidente aumento della diversità culturale, diversità che prende comunque una forma nuova rispetto al passato poiché le fitte interconnessioni e la crescente deterritorializzazione rendono sempre più difficile, se non impossibile, incasellare diverse culture come unità discrete: "There is now a world culture, but we had better make sure we understand what this means: not a replication of uniformity but an organization of diversity, an increasing interconnectedness of varied local cultures, as well as a development of cultures without a clear anchorage in any one territory" (Hannerz 1996: 102).

Particolari articolazioni del globale e del locale nelle società odierne danno luogo a nuove forme culturali, moderne e plurali. Per spiegare i processi di formazione di queste modernità multiple (Pred and Watts 1992), delle modernità migranti (Schulze-Engler 2001) e delle identità comunitarie virtuali, espressioni culturali localizzanti prodotte dalla globalizzazione (Appadurai 1996), si rendono dunque necessarie nuove concettualizzazioni e modelli di interazione culturale. Il concetto di transculturalità elaborato da Wolfgang Welsch (1999), concetto operativo oltre che descrittivo, risponde esattamente a questo bisogno. Riconoscendo in Nietzsche un precursore della transculturalità per la sua formula del "soggetto come moltitudine", Welsch pone l'enfasi nella fertilizzazione culturale a più livelli, dal macrolivello delle società - le cui forme culturali sono caratterizzate oggi sempre più da differenziazione interna, complessità e ibridazione - al microlivello dell'esperienza individuale, dove

Sabrina Brancato. Transculturalità e transculturalismo:
i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

Le Simplegadi, 2004, 2, 2: 39-46. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

l'identità personale e culturale non corrisponde ormai quasi mai o quasi più a quella civica e nazionale ed è invece in maniera sempre più evidente marcata da connessioni culturali multiple. Al livello pragmatico Welsch contrappone il concetto di transculturalità al concetto tradizionale di culture come unità discrete, sviluppato da Herder nel diciottesimo secolo, che, ponendo l'enfasi su ciò che è proprio di un popolo e sull'esclusione di tutto ciò che è diverso ed estraneo, tende irrimediabilmente a una sorta di razzismo culturale, là dove la transculturalità mira ad una visione intersecata e inclusiva della cultura: "It intends a culture and society whose pragmatic feats exist not only in delimitation, but in the ability to link and undergo transition" (ibid:200). Transculturalità è da intendersi dunque non solo come modello di analisi della realtà moderna, ma anche come ideale a cui tendere nella prassi quotidiana di interazione culturale: "It is a matter of readjusting our inner compass: away from the concentration on the polarity of the own and the foreign to an attentiveness for what might be common and connective wherever we encounter things foreign" (ibid:201). Sarebbe opportuno a questo punto operare una differenziazione terminologica per distinguere il livello descrittivo da quello operativo e ideologico. Là dove transculturalità viene ad essere il modello analitico per la lettura della realtà culturale odierna, transculturalismo (i due termini sono spesso usati come sinonimi) potrebbe essere un termine più adatto a designare l'ideologia che ne scaturisce, una volontà di interagire a partire dalle intersezioni piuttosto che dalle differenze e dalle polarità, una consapevolezza del transculturale che c'è in noi per meglio comprendere e accogliere ciò che è fuori di noi, una visione che privilegia la flessibilità, il movimento e lo scambio continuo (Brancato 2004), la rinegoziazione continua dell'identità.

Per noi studiosi delle forme culturali emergenti dai movimenti migratori, dalle diaspore e dai fenomeni di creolizzazione cross-culturale il dibattito sulla deterritorializzazione delle culture e sulla flessibilità dell'interazione culturale è di centrale importanza. Lo sventramento della nozione tradizionale di cultura, non più da intendersi come entità omogenea, e l'idea di fitta interconnessione e continua trasformazione generata dai concetti di transculturalità e transculturalismo aprono nuovi orizzonti teorici e nuovi percorsi di ricerca, facilitando il nostro sforzo di superare i limiti delle letterature viste in termini nazionali o regionali e allo stesso tempo offrendo un'alternativa al paradigma dicotomico del postcolonialismo (che peraltro, pur restando una validissima chiave di lettura, copre solo una parte del nostro campo di ricerca). Come sottolinea Frank Schulze-Engler (2002), il fenomeno della transnazionalizzazione delle culture costituisce una ingente sfida per gli studi letterari, che sono chiamati a sviluppare, a partire da un dialogo interdisciplinare, nuovi approcci teorici e metodologici per esplorare "l'immaginario transculturale" (79) della letteratura contemporanea. Una nuova cornice teorica basata sulla transculturalità ci permette di meglio inquadrare fenomeni come quello delle letterature di migrazione o quello delle letterature ibride (ma quale letteratura

Sabrina Brancato. Transculturalità e transculturalismo:
i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

Le Simplegadi, 2004, 2, 2: 39-46. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

non lo è?) e di meglio comprendere le identità culturali in esse contenute senza correre il rischio di trasformare questo campo di ricerca in un nuovo canone ghehettizzante in cui solo pochi eletti vengono ammessi. Che fare, per esempio, di uno scrittore migrante che si occupa di tutt'altro tema nella sua produzione letteraria? Per quanto tempo ancora possiamo distinguere le letterature sulla base dell'etnicità o della generazione di appartenenza dell'immigrante (prassi molto diffusa soprattutto nel campo anglofono)? Che fare di quegli scrittori che utilizzano più lingue? Gli studenti delle nuove letterature sanno bene che queste domande, sempre pressanti quando si tratta di tracciare i confini di un argomento di ricerca, spesso portano ad escludere opere di grande qualità letteraria per il solo fatto di non rientrare pienamente nella categoria analitica selezionata. Ciò, comunque, va oltre lo scopo del presente articolo e sarebbe argomento di una nuova riflessione sulla maniera in cui la terminologia usata in ambito accademico delinea, e limita, i campi di ricerca.

Per concludere, la transculturalità deve essere intesa, in ambito letterario, come cornice teorica che comprende diversi fenomeni di interazione culturale (dall'intertestualità postcoloniale all'ibridazione e creolizzazione cross-culturale fino alle modernità multiple del mondo globale) e permette di estrarre le nuove letterature dagli stretti confini del nazionale e del regionale e di rivedere il locale e il diasporico da un punto di vista globale. A un livello più generale, il transculturalismo è l'altra faccia della globalizzazione, una risposta ideologica alla minaccia dell'omogeneizzazione culturale da una parte e a quella degli essenzialismi fondamentalisti dall'altra, una porta che si apre su percorsi molteplici, i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

BIBLIOGRAFIA:

- Appadurai, Arjun. 1996. *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Brancato, Sabrina. 2004. "Transcultural Perspectives in Caribbean Poetry" (paper presented at *ASNEL/GNEL Conference*, Frankfurt am Main, Germany).
- Giddens, Anthony. 2002. *Runaway World: How Globalisation is Reshaping Our Lives*. London: Profile Books (first edition 1999).
- Glick Schiller, Nina, Linda Basch, Cristina Szanton Blanc. 1997. "From immigrant to Transmigrant: Theorizing Transnational Migration", in *Transnationale Migration*, ed. by Ludger Pries, Baden-Baden: Nomos, 121-140.
- Hannerz, Ulf. 1996. *Transnational Connections*. London: Routledge.
- Harvey, David. 1990. *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Change*. Cambridge, MA: Blackwell.
- Ong, Aihwa. 1999. *Flexible Citizenship: The Cultural Logics of Transnationality*. Durham: Duke University Press.
- Ortiz, Fernando. 1940. *Contrapunteo Cubano del Tabaco y el Azúcar*. Habana: J. Montero.
- Pratt, Mary Louise. 1992. *Imperial Eyes: Travel Writing and transculturation*. London: Routledge.

Sabrina Brancato. Transculturalità e transculturalismo:
i nuovi orizzonti dell'identità culturale.

Le Simplegadi, 2004, 2, 2: 39-46. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

- Pred, Alan and Michael Watts. 1992. *Reworking Modernity: Capitalisms and Symbolic Discontent*. New Brunswick, N.J.: Rutgers University Press.
- Rama, Angel. 1982. *Transculturación Narrativa en América Latina*. México, D.F.: Siglo Veintiuno Editores.
- Schulze-Engler, Frank. 2002. "Transnationale Kultur als Herausforderung für die Literaturwissenschaft", *ZAA: Zeitschrift für Anglistik und Amerikanistik, A Quarterly of Language, Literature and Culture*, 50.1: 65-79.
- Schulze-Engler, Frank. 2001. "Migrant Modernities: Literary Renegotiations of Cultural Identity in Twentieth-Century London", in *Anglistentag 2000 Berlin: Proceedings*, ed. by Peter Lucko and Jürgen Schlaeger, Trier: Wissenschaftlicher Verlag.
- Watson, C.W. 2000. *Multiculturalism*. Buckingham, Philadelphia: Open University Press.
- Welsch, Wolfgang. 1999. "Transculturality: The Puzzling Form of Cultures Today", in *Spaces of Culture: City, Nation, World*, ed. by Mike Featherstone and Scott Lash, London: Sage, 194-213.

Sabrina Brancato studied Modern Languages at the Istituto Universitario Orientale di Napoli in Italy (1995) and earned her PhD from the Universitat de Barcelona in Spain (2001), specializing in literature and cultural pluralism. She has given courses on women's literary history, postcolonial and migration literatures, contemporary poetry, and Black British fiction. She is currently teaching at the Johann Wolfgang Goethe Universität in Frankfurt am Main. Her main research interests and publications are focussed on Black Studies, migration, and gender perspectives.